



LOST IN PARADISE

un film di **Fiona Ziegler**

con Dominique Jann, Ivan Pokorný, Andri Schenardi, Hana Vagnerová, Heidi Maria Glössner
Durata: 75 min

Uscirà: 6 ottobre 2022

Download photos / Press server: <https://www.frenetic.ch/espace-pro/details/+/+id/1199>

STAMPA

Mischa Schiwow
079 303 35 75

mischa.schiwow@prochaine.ch

Lea Link

044 488 44 26

lea.link@prochaine.ch

DISTRIBUTION

FRENETIC FILMS AG

Lagerstrasse 102 • 8004 Zürich

Tel. 044 488 44 00 • Fax 044 488 44 11

www.frenetic.ch

LOGLINE

Eugen vive una vita da bohémien a Praga. Un viaggio inaspettato nella sua città natale, Berna, lo mette di fronte alla menzogna del padre sulla vita, su se stesso e sul fascino grottesco della borghesia.

SYNOPSIS

Eugen (Dominique Jann) ha quasi trent'anni e si concede una spensierata esistenza da bohémien a Praga, città natale di suo padre. Vive e brucia per il club musicale che ha costruito, finché non scoppia un incendio mortale. È costretto a tornare in Svizzera per raccogliere i fondi necessari alla ristrutturazione. Al suo ritorno, si confronta con la sua famiglia, in primo luogo con la vita bugiarda del padre cecoslovacco Václav (Ivan Pokorný) e della ricca zia (Heidi Maria Glössner), che preferisce spendere l'intera eredità per i gatti orfani.



NOTE DELLA REGISTA

Cresciuto a Berna, i miei studi di cinema mi hanno portato alla rinomata Accademia del Cinema di Praga FAMU e a contatto con la lingua ceca e la tradizione cinematografica di autori cecoslovacchi come Miloš Forman, Jiří Menzel, Věra Chytilová e Juraj Jakubisko. La poesia del loro linguaggio cinematografico e il loro umorismo giocoso e spesso criptico hanno influenzato il mio lavoro. Il fatto che il mio primo lungometraggio sia ambientato in Svizzera e nella Repubblica Ceca, più precisamente tra Berna e Praga, ha a che fare con la mia carriera cinematografica e con il confronto tra la mia patria svizzera e la mia patria artistica d'adozione. Eugen [Evžen] è il personaggio centrale, colui che si muove tra due mondi e ci accompagna nel suo viaggio tra la sua casa d'elezione (Praga), su cui grava il peso del padre, e le sue origini svizzere (Berna). La questione della libertà personale e di dove si trova la felicità è una parte importante di questo film, che tratta le conseguenze di una storia di emigrazione del 1968. In questa storia padre-figlio, entrambi i personaggi sono fuggitivi: il padre cecoslovacco si rifugia nella (sua) menzogna di una vita per essere riconosciuto nei circoli sociali superiori dell'Elvezia - e il figlio si rifugia nella scena bohémien di Praga per seguire la sua idea di una vita autodeterminata. Jakob, il fratello di Eugene, invece, soddisfa le aspettative e le idee del padre, persino sottomettendosi ad esse. Sicurezza, conformità o una vita libera e autodeterminata? Questa domanda mi ha preoccupato negli ultimi anni. Per motivi professionali, ho scelto la strada dell'autodeterminazione e ho quindi potuto mettermi nei panni di Eugen, che come outsider si scontra con una classe sociale apparentemente consolidata. Lo incontro cinematograficamente con l'umorismo ceco e una produzione recitativa stilizzata.

LOST IN PARADISE è il mio primo lungometraggio e, in quanto tale, è una sorta di storia Est-Ovest il cui contenuto si concentra sull'esame dell'emigrazione, del mezzo umano, della possibilità di una vita autodeterminata e di un amore appagato.



INTERVISTA CON FIONA ZIEGLER

Come è nata la storia che racconta in **LOST IN PARADISE**?

Nei miei lunghi viaggi in autobus tra Praga e Berna ho incontrato molte persone, tra cui alcuni emigrati del 1968 e i loro figli ormai adulti. Questo mi ha permesso di ascoltare e vivere molte storie impressionanti, ma anche bizzarre, che ho incorporato nel film. Naturalmente, c'era anche del materiale autobiografico. L'aspetto di essere a casa tra due culture, senza essere arrivati da nessuna parte, mi ha segnato. Naturalmente sono stato influenzato anche dai film della Nouvelle Vague cecoslovacca degli anni Sessanta, dalla loro poesia e dal loro umorismo, così come dal cinema d'autore francese della Nouvelle Vague, in particolare da Jean-Luc Godard, e dal cinema italiano degli anni Sessanta e Settanta. Inoltre, quando sono tornato in Svizzera, mi sono sempre trovato di fronte a incomprensioni o pregiudizi sull'"Europa dell'Est". Questo ha acuito il mio sguardo, che è diventato cinematograficamente lo sguardo del figliol prodigo, del rimpatriato e dell'antieroe Eugen.

Qual è, secondo lei, il messaggio centrale del suo film?

Il cammino sul filo del rasoio tra l'ex Europa dell'Est e quella dell'Ovest, la caduta del Muro e i pregiudizi consolidati nei confronti dei Paesi dell'ex blocco orientale, la storia di un'emigrazione e il tentativo di integrarsi e adattarsi in Svizzera, raccontati con il personaggio del padre. Poi l'aspetto della generazione successiva, raccontato con i personaggi di Eugen e Jakob, cresciuti tra due paesi e mentalità e con la questione della casa. E il venire a patti con le relazioni interpersonali, sia in senso familiare che romantico.

LOST IN PARADISE è difficile da assegnare a un genere specifico. È piuttosto coraggioso per un film d'esordio. Perché ha deciso di farlo?

Sin dall'opera Woyzeck di Georg Büchner, mi sono interessato al genere della tragicommedia. A Praga ho avuto accese discussioni con un professore di regia che insisteva sul fatto che il grottesco fosse la stessa cosa della tragicommedia. L'ho negato e ho cercato la mia forma. Sono stato influenzato e affascinato dal cinema d'autore. La caméra-stylo. Questo modo di fare quasi autodidatta e analogico è stato promosso nel dipartimento di regia di Praga della FAMU. L'idea era di essere molto liberi e di scrivere e produrre almeno due cortometraggi d'autore all'anno. La drammaturgia e la sceneggiatura erano meno importanti dell'atmosfera, del linguaggio cinematografico e della poesia del film. Naturalmente il messaggio della storia era fondamentale, ma come arrivarci dipendeva da noi. L'obiettivo era quello di trovare il nostro linguaggio cinematografico. **LOST IN PARADISE** è stato realizzato secondo questa tradizione. Con l'obiettivo di realizzare una tragicommedia tra due paesi, in cui l'antieroe come protagonista fosse importante (un elemento Svejek-Czech), ho scritto senza sapere come risolvere correttamente un lungometraggio dal punto di vista drammaturgico e scenografico. Questo approccio mi ha permesso una grande libertà da folle, ma a volte mi ha anche portato sull'orlo della disperazione, perché come potevo spiegare ciò che avevo in mente prima di poterlo mettere in scena nella messa in scena? Un percorso accidentato, ma che ne è valsa la pena.



Qual è stata la sfida più grande per lei durante le riprese?

Il multilinguismo. Dovevo passare sul set dal ceco all'inglese, o dal tedesco allo svizzero tedesco, e spesso da un minuto all'altro. Inoltre, le culture cinematografiche ceca e svizzera sono diverse. Non solo la lingua, ma anche il modo di lavorare e la comprensione della gerarchia e del tono sul set sono diversi.

Come Eugen, anche lei vive tra la Svizzera e la Repubblica Ceca. Quanto la sua storia personale l'ha ispirata nella realizzazione del film?

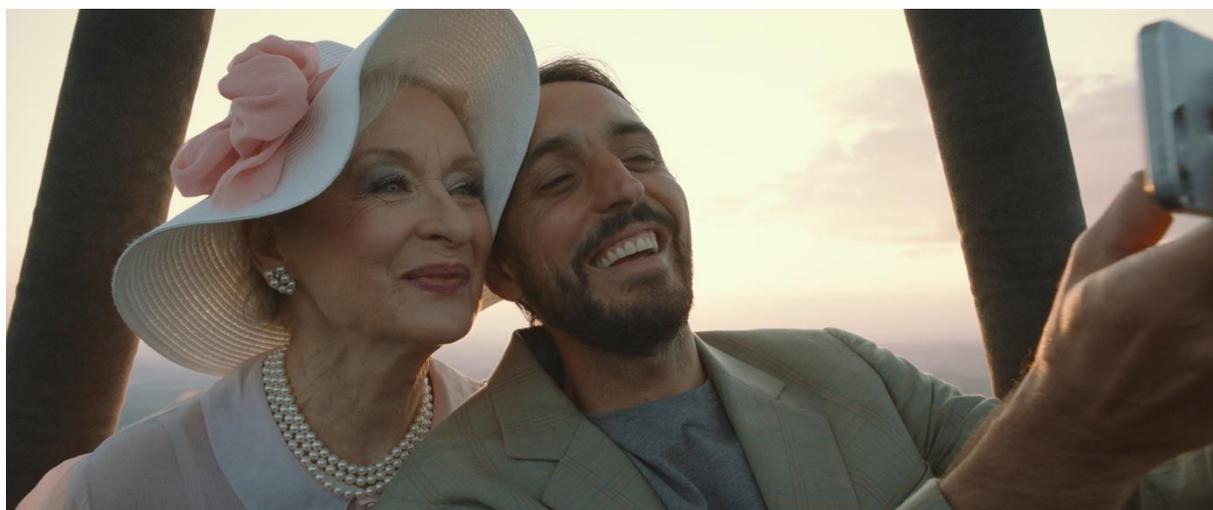
Le mie paure e le mie insicurezze sono state sicuramente la forza e l'elemento che mi hanno spinto a non mollare e ad andare avanti. Volevo essere compresa, rompere l'isolamento linguistico e culturale e dare vita al mio lato umoristico e giocoso.

Come ha proceduto al casting dei ruoli? Aveva già in mente alcuni attori quando ha scritto la sceneggiatura?

Avevo in mente Heidi Maria Glössner nel ruolo di zia Lisi e anche Uwe Schönbeck nel ruolo di Udo con il cocodrillo Karlchen. Conoscevo questi attori dall'ensemble teatrale del Teatro della Città di Berna, dove ero stato in passato regista ospite. Il ceco Ivan Pokorný nel ruolo di Václav è stato un colpo di fortuna, perché sapevo che la figura paterna doveva essere interpretata da un attore che avesse vissuto in prima persona l'esperienza dell'emigrazione e che parlasse il tedesco giusto con accento ceco. Per il ruolo di Eugene, ho fatto un casting a Berna due anni prima dell'inizio delle riprese e Dominique Jann ha subito catturato la mia attenzione.

A chi consiglierebbe LOST IN PARADISE?

A chiunque sia interessato a un viaggio tra la Repubblica Ceca e la Svizzera. A tutti i cecoslovacchi in Svizzera nel '68 e a tutti quelli che sono tornati dopo l'89. A tutti gli svizzeri che hanno simpatizzato con gli emigrati del '68 e conoscono i film della Nouvelle Vague cecoslovacca, e a tutti quelli che hanno amato Knight Rider e ricordano la caduta del Muro di Berlino - in altre parole, alla mia generazione.



BIOGRAFIA DI FIONA ZIEGLER

Nato nel 1983 a Basilea.

2002 Maturità, Liceo Bern-Kirchenfeld.

2003-06 Studi di laurea presso l'Università di Friburgo/Università di Bologna, con specializzazione in storia contemporanea e studi tedeschi.

2006-07 Stage e assistente alla regia presso lo Stadttheater Bern e il Theater Hebbel am Ufer di Berlino. Corso di diploma in Metodo di recitazione presso il Lee Strasberg Theatre & Film Institute di New York.

2007-09 Master presso il Graduate Institute of International and Development Studies (IHEID), con specializzazione in politica e storia internazionale. Tesi di master: Debating Serbia - The Controversy over Emir Kusturica's Film *Underground* and the image of Serbia.

Dal 2010 giornalista freelance per il quotidiano *Der Bund*.

2012-20 Studi di laurea e master presso all'Accademia del Cinema di Praga (FAMU), con specializzazione in regia.

Dal 2015 regista freelance per progetti cinematografici propri e su commissione.

FILMOGRAFIA

Lost in Paradise, 2021, 75 min, Fiction, Svizzera tedesca & Cech, Catpics (CH) Cinématif Films (CZ). Distributore: Frenetic (CH), CineMart (CZ)

No One Lies, 2018, 12 min, Fiction, Ceco, FAMU

shnit Festival int. del cortometraggio 2018 (CH)

Toda Raba Ben (Thank You Ben), 2016, 30 min, Fiction, ebraico e inglese, FAMU & Fiona Ziegler

Premi: Miglior film - Delhi Shorts Int. Film Festival | Miglior montaggio - Int. Mumbai Shorts Int.

Festival: The Cinema South Int. Film Festival 2017 (IL) | shnit int. shortfilm Festival 2017

God particle, 2015, 20 min, 35 mm, Fiction, Ceco, FAMU

Finále Plzen 2016 (CZ) | Prague Short Film Festival 2015 (CZ) | Int. Music & Filmfestival Kustendorf

2015 (RS) | Chinese Student Film Festival Hong Kong 2015 (CHN)

2:1, 2013, 11 min, 16 mm, Sperimentale, FAMU

Festival du film d'Europe Centrale et Orientale 2015 (FR) | Selezione del film AI Este de Lima 2015

(PER) | Busho Film Festival Budapest 2014 (H)

Home, 2013, 07' min, Fiction, Ceco, FAMU

Etudia & Anima Int. Film Festival Krakow 2014 (PL) | shnit Festival int. del cortometraggio 2014 (CH)

Iron Cinderella, 2011, 05' min, Fiction, Inglese, FAMU INTERNATIONAL

shnit Festival int. del cortometraggio 2012 (CH)

CAST

Dominique Jann	Eugen
Ivan Pokorný	Václav
Hana Vagnerová	Anna
Andri Schenardi	Jakob
Nina Bühlmann	Lara
Uwe Schönbeck	Udo
Heidi Maria Glössner	Zia Lisi
Michael Fehr	di se stesso
Marie Omlin	Marianne
Peter Jecklin	Raphi Lunghini
Silvia-Maria Jung	Andrea Lunghini
Vratislav Brabenec	di se stesso
Robert Nebřenský	Heydušek
Matyáš Řezníček	Kryštof

CREW

Regia	Fiona Ziegler
Sceneggiatura	Fiona Ziegler
Produttore:	Rajko Jazbec
	Dario Schoch
	Sarah Born
	Kristýna Michálek Květová
Designer di produzione	Yvona Teysslerová
Montaggio	Christof Schertenleib
	Luka Đikanović
	Fiona Ziegler
Scenografia	Ivana Kanhäuserová
Costumi	Michela Flück
	Naděžda Rejmanová
Trucco	Rachel Amacker
Sound Design	Jan Richtr
Registratore del suono	Melvyn Buss
	Remo Häberli
Musica	Martin Skalský
Canzoni del film	Michael Fehr + Rico Baumann, Vratislav Brabenec